



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Internato
e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO III. — NUM. 6

Brindisi — 13 Febbraio 1902 — *Brindisi*
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10.

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

Il lavoro dei fanciulli

Anzitutto la proibizione del lavoro prima d'una certa età, non è tutta la protezione del fanciullo, perchè mille mezzi esistono per eludere una legge proibitiva del lavoro dei fanciulli.

Infatti la legge, che sebbene monca esiste in Italia, viene violata per invocazione degli stessi genitori, i quali hanno bisogno che i loro figli comincino presto a guadagnare almeno tanto che basti — e quanto è ben poco si sa — per il loro parco sostentamento.

Così questi fanciulli, che sono stati costretti al lavoro muscolare prima che all'intellettuale, e non hanno avuto modo di sviluppare la loro intelligenza, divenuti adulti sono delle bestie da lavoro, e non abili lavoratori.

Essi non sono preparati al lavoro, non sono in grado d'intenderne l'alta nobiltà, non sono capaci d'altro che di tollerarlo come una pena.

Occorre perciò educare il fanciullo prima nella scuola, e dopo dargli in mano la nobile arma del lavoro, perchè se ne serva per il bene dell'umanità e per il suo.

E per riuscire non c'è altro mezzo che attrarlo e trattenerlo nella scuola con la refezione, la quale equivarrebbe presso a poco, come sgravio della famiglia, a quello che il fanciullo può guadagnare col lavoro.

Esso, acquistando in carne e sangue nella scuola, cerca d'istruirsi ed educarsi, ed è raro che i genitori non glielo consentano, quando vedono che oltre all'alimento dello spirito c'è quello del corpo.

Per il miglioramento della razza è urgente la legge che proibisca il lavoro ai fanciulli, e che in quei primi anni dia la preparazione del lavoro, ma non si appropierà al porto senza l'obbligo della refezione scolastica ai fanciulli poveri; altrimenti sarebbero costretti a disertare, per andare in cerca d'un lavoro precoce.

La scuola di mestiere dovrà, con le regole igieniche necessarie e nei limiti dell'età dei piccoli apprendisti, sostituire quel tirocinio non breve, in cui, mal pagati, moltissimi ragazzi fanno, lavorando eccessiva-

mente e spessissimo in pessime condizioni di ambiente.

Si tratta della salute delle nostre future generazioni, per cui questo problema sociale non potrà essere insoluto per molto tempo.

Dott. Silvio Mucci

In seguito alla corrispondenza pubblicata sul N. 45 anno 2. del giornale socialista „La Ragione”, questo Signor Sottoprefetto, ha rilasciato ai Sigg. Cav. Balsamo e Cav. Fusco, la seguente dichiarazione.

GABINETTO DEL SOTTOPREFETTO

Ufficio, 10 Febbraio 1902

Ill.mo Sig.

Cav. Federico Balsamo
Sindaco di Brindisi

Egregio Sig. Sindaco

Mi viene fatta leggere una corrispondenza diretta da questa Città e pubblicata nel giornale socialista *La Ragione*, in cui si riportano delle pretese testuali dichiarazioni ingiuriose, che io avrei fatte a di Lei riguardo e del Signor Assessore Fusco, in un colloquio avuto con un affigliato del partito suddetto.

Mi affretto a dichiararle — nel modo più reciso — che il testo delle espressioni attribuitemi è assolutamente falso e costituisce un criminoso attentato — organizzato per loschi fini — alla verità, al mio decoro ed alla mia onoratezza di funzionario e di cittadino.

Io non feci apprezzamenti personali di sorta, circa la condotta del Sig. Assessore Fusco, quale amministratore, nè potevo farli, non risultandomi alcuna circostanza — dacchè reggo quest'Ufficio — che mi desse occasione di esprimere giudizio qualsiasi circa la sua opera; non ho bisogno di dichiararle poi che a di Lei riguardo mi espressi ben diversamente da quanto si stampò nel giornale.

La mia stima per la di Lei onestà ed integrità è così alta, da augurarmi che a capo delle pubbliche amministrazioni in Italia vi sieno tutte persone come Lei!

Sono profondamente addolorato che in questa terra così generosa ed ospitale, vi

sia stato un cittadino capace di colpirmi così vilmente.

Sfido il Sig. corrispondente a provare in qualsiasi modo la verità di ciò che ha affermato; e conformi dichiarazioni mi accingo a fare — appena i miei superiori me lo consentiranno — sul giornale accusatore e sui locali.

La prego di gradire i sensi della più distinta stima e considerazione.

Dev.mo

Dott. Pier Alberto Selmi
Sotto-prefetto

DRAPPI & DAMASCHI

Nozze Passante - Coco

Una bellissima festa ebbe luogo Giovedì 6 corr., per il matrimonio dell'Egregio e distinto giovane Sig. Francesco Passante, con la bruna ed avvenente Sig.na Maria Coco.

E fu veramente una festa gentile, una festa dell'amore; una di quelle feste, che lasciano di se il più grato ricordo.

Quanti fiori, quanti auguri, quante benedizioni non pervennero in casa Coco, sin dal mattino di quel giorno?

Il matrimonio civile fu celebrato dal Sindaco Cav. Balsamo e quello religioso dal Can. Prof. Taliento.

Compare dell'anello fu il cognato dello sposo Dott. Angelo Guadalupi, e testimoni, i signori Luigi Chilino, Cav. Pasquale Marchio, Filippo Fasoli - Jatta ed il Dott. Giovanni Marchio.

La sposa era assai avvenente nel suo splendido abito nuziale; e la di lei letizia si comunicava, in quanti erano convenuti ad augurare alla simpatica coppia ogni felicità.

Era davvero un gentile e soave ritratto, in cui lo sposo manifestava il massimo contento, per vedere finalmente avverato il suo più delizioso sogno d'amore.

Compiuto il solenne rito, fu servita in questo Grande Albergo Internazionale una sontuosa collezione.

Numerosi e ricchissimi furono i doni, di cui diamo l'elenco:

Sposo — Anello con grosso solitario, spilla con rubino e brillanti, splendidi orecchini di brillanti, anello con grossa perla e brillanti, magnifico broche in brillanti, ricco orologio con broche, bracciale con superbi brillanti, collier in oro, portabiglietti in argento, ricchissimo servizio per toilette in baccarat, necessaires da lavoro, servizio da scrittoio in argento, ricco ventaglio a detentelles in madreperla.

Rosa Passante, madre dello sposo — Libro di preghiera in argento, servizio da tavola completo per 12 in argento.

Luigi Passante, padre dello sposo — Spilla con grossa perla, graziosa anfora di onice e bronzo.

Francesco Coco, zio della sposa — Magnifici orecchini rubini e brillanti.

Avv. Guido Coco, fratello della sposa — Splendido anello con perla e brillanti.

Fasoli-Jatta, zii della sposa — Bellissimi orecchini con corallo rosa e brillanti.

Tommásino ed Americo Passante, fratelli dello sposo — Artistica alzata d'argento e baccarat.

Gina Passante, sorella dello sposo — Due artistici porta-salvietta in argento.

Angelo e Carmela Guadalupi, cognato e sorella dello sposo — Magnifico vaso con piedistallo in fine ceramica.

Alfredo e Felicetta Mazari-Villanova, cognato e sorella dello sposo — Artistica e magnifica coppa porta-biglietti in bronzo cesellato.

Luigi e Maria Chillino, zii dello sposo — Servizio per pesce, in argento.

Antonia Fasoli vedova Marchio, zia della sposa — Ricco Sautoir in oro e perle.

Luigi Avv. De Laurentiis — Graziosissimo servizio per liquori, in argento.

Ottavia Passante, zia dello sposo — Broche in diamanti.

Enrico e Silene Palumbo, cugini dello sposo — Broche con smeraldo.

Agnese De Laurentiis vedova Bianchi — Servizio da scrittoio in argento.

Famiglia Nervegna — Alzata per tavola in argento.

Sig.ra Maria Di Scanno — graziosa coppa in metallo bianco e porcellana

Avv. Giovanni e Carolina Pastina — Artistico porta bijou.

Sig.ra Lucia Fasoli-Jatta, cugina della sposa — Porta-biglietti in dentelles.

Sig.ra Antonetta Fasoli-Jatta, cugina della sposa — Grazioso tappetino ricamato in seta.

Angelina Marchio — Grazioso porta-fiori stile Liberty.

Talento — 6 coltelli dessert.

Sig.ra Maria Villanova — Splendido bouquet di rari fiori freschi.

Sig.ne Parlender — Splendido bouquet di camelie bianche.

Sig.re De Marzo — Alzata per tavola, in argento.

Sig.ra Elisa Materi di Napoli — Porta-biglietti in cuoio.

M.r Raphael Gondsticher, Ville de Lyon, Napoli — Cinta in cuoio acciaiato.

Col treno delle ore 5 pom., la graziosa coppia, accompagnata alla stazione da tutti gl'invitati, partì per Nizza.

E così ancora due nobili anime hanno raggiunto il più bell'ideale della vita: possa loro sorridere ogni più lieto avvenire, che sinceramente augura agli sposi la modesta

Città di Brindisi

GLI APPUNTI DEL PROF. CARLO RUATA sul conflitto Anglo-Boero

(Vedi numero precedente)

Come vennero mantenuti dai boeri questi patti? Facendo precisamente l'opposto di quello che essi avevano convenuto, non solamente colle vicine tribù, ma cogli stranieri che in grande numero entrarono nel Transvaal, dopo la scoperta delle miniere d'oro del 1886.

Lo vessazioni di ogni genere contro costoro furono così grandi, che nel 1896 i capi più influenti di questi stranieri, fecero una congiura, deliberando di scuotere il giogo transvaliano a mano armata. Di qui ebbe origine il cosiddetto *raid* o incursione di Jameson, il quale fornito di mezzi dal Comitato della Riforma formato dai capi stranieri a Johannesburg, tentò di penetrare con 400 uomini a Johannesburg, la città degli stranieri, che tutta erasi armata in attesa del condottiero. Il Jameson fu battuto e preso prigioniero a Doornkop; la sommossa venne così presto repressa, e numerose condanne posero fine a questo disgraziato movimento.

E finisco ripetendo quanto ho detto precedentemente, e cioè che colle infrazioni senza confini alle convenzioni del 1881 e del 1884, è cosa veramente ridicola il voler attribuire una

connivenza dell'Inghilterra col *raid* di Jameson, od il credere che essa volesse trovare cavilli per fare la guerra, a scopo d'impadronirsi delle miniere d'oro, come sono riusciti a far credere i componenti di quella banda d'impostori e di avventurieri, che rovinò lo Stato d'Orange ed il Transvaal. L'Inghilterra poteva ed anzi doveva fare la guerra per le infrazioni a queste convenzioni, giacchè le convenzioni, o si fanno o non si fanno; ma se si fanno devono eseguirsi, ed il più grave torto ch'essa ha avuto e che ha pagato e paga assai cara, è stato quello di tollerare per una lunga serie di anni le numerose infrazioni alle convenzioni, a danno diretto ed enorme de' suoi concittadini nel Transvaal, tre volte più numerosi di quel che fossero i boeri.

Ed è anche più ridicolo il credere che essa volesse servirsi di un cavillo simile, quando il dovere le imponeva d'intervenire, per aiutare la Chartered Company, la quale non aveva nessuna azione nel Transvaal, ma aveva tutti i suoi interessi nella Rhodesia. Tutti i fatti sono là per provare che è il Transvaal che ha voluto la guerra. E esso poteva diventare un grande Stato, ricco, libero, se avesse avuto alla testa degli uomini retti, che avessero riconosciuto negli uitlanders dei liberi cittadini, come ovunque avviene, e come ne avevano il dovere per le convenzioni del 1881 e del 1884. L'avarizia e la cupidigia dell'antico trafficante di tabacco e di schiavi, impedì tutto questo, e l'Inghilterra ebbe il torto di non far valere i suoi dritti. Le conseguenze furono che i boeri e gl'inglesi piangono tanto loro sangue versato; ed il mercante di tabacco se ne fuggì in Europa con delle ricchezze straordinarie, delle quali si è ampiamente servito per ingannare la pubblica opinione, come già aveva ingannato e rovinato i suoi concittadini.

FINE

Attualità

Contro il Divorzio

Don Ciccio Capone è un paziente curato d'un ridente paesello, non tanto lontano da una città importante, con sede Arcivescovile.

La sua.... bontà soltanto, perchè a corto di talento come una talpa, gli ha procurato una certa stima in quel paesello, per cui, quasi tutti i fedeli che a lui hanno affidato la cura dell'anima, lo tengono a giorno dei fatti più intimi, che accadono presso le diverse famiglie di quel luogo.

Da tali informazioni egli, sebbene testa quadrata, era riuscito a comprendere, che l'opinione quasi generale di quei buoni paesani, doveva conseguentemente essere molto favorevole al divorzio, cosa questa, che lo teneva alquanto agitato.

Un bel giorno intanto, riceve dall'Arcivescovo un foglio, con l'ordinanza severa di farlo ricoprire di firme, per concorrere con le altre diocesi del Regno, alla clericale protesta.

Il povero Don Ciccio, che conosceva come suol dirsi i suoi polli, o meglio, essendo *perfettamente informato*, per mezzo anche della santa confessione, dei buoni rapporti che correvano tra il medico del luogo, il farmacista, il maestro, perfino anche il sindaco, e le rispettive loro *dolci metà*; nonchè degli intrighi più o meno amorosi di quasi tutti i suoi *amati*.... fedeli, nel ricevere l'ordinanza Arcivescovile, provò l'impressione d'esser caduto in un bagno d'acqua bollente.

Quale risoluzione prendere intanto al riguardo?

Decise di tentare il lavoro in chiesa non appena terminata la messa, come infatti, dopo un sermoncino d'occasione, incominciò a girare col malaugurato.... foglio in mano.



Pregò per la prima, com'era naturale, la Signora Sindachessa, la quale allungando tanto di muso, rispose al povero Don Ciccio, che non poteva apporre la sua *rispettabile* firma su quel foglio, per ragioni.... di coscienza, note anche purtroppo all'istesso prelado; e che, la chiesa stessa, non le avrebbe poi perdonato certamente un tal peccato.

Il povero Capone non ebbe che aggiungere, e rispose con tanto di naso:

— E giusto! Non c'è che fare.

Passò alla moglie del farmacista: una bella bruna, che avrebbe fatto peccare anche Sant'Antonio.

— E voi? Voglio incominciare proprio da voi; la vostra firma, son sicuro, ne attirerà un milione.

— Da me? Mi meraviglio Sig. curato. Eppure voi sapete abbastanza, quante ne passo con quella barbabetola di mio marito. E poi, il mio Peppino che direbbe? Non è a voi noto l'amore, l'affetto ch'io nutro per lui?

Sapete della nostra relazione, sin da quella sera che ci sorprendeste in dolce colloquio nel portone della canonica, e mentre, col lume in mano, eravate sceso per chiuderlo: non ve ne ricordate?

Foste anche tanto buono, di lasciarci stare tranquilli per poco altro tempo, e poi ci diceste d'andare con Dio.

Ah! no; assolutamente non posso firmare: magari andasse in vigore domani quella benefica legge.... il mio Peppino.... il mio Peppino, e la bruna spari.

A Don Capone, anche questa volta, gli si allungò d'un altro paio di palmi il naso; e datasi un'aggiustatina agli occhiali, dovè rispondere, convinto:

— E giusto! Non c'è che fare.

Si rivolse allora alla moglie del maestro; una nevrastenica sulla quarantina, lunga e secca come uno stoccafisso.

— E lei, Signora Agata, che ne dice? Vorrebbe onorarmi d'una sua firma?

— Se non foste voi, rivestito di quel santo ufficio, saprei io cosa rispondervi. Fosse domani, fosse domani!

Eppure sapete tutto: a buon intenditor poche parole!

Altro allungamento di naso di Don Capone e conseguente risposta;

— E giusto! Non c'è che fare.

Tentò con altre donnine, le quali, non appena capita l'antifona, se la svignarono pacificamente, lasciando il povero curato solo nel mezzo della chiesa, col naso più lungo di quello d'un nostro aspirante a Consigliere.

Don Ciccio però non si diede ancora per vinto; e spogliatosi dagli abiti di funzione, volle tentare un lungo giro pel paese, giro, che come aveva preveduto, gli riesci del tutto infruttuoso, e per di più, gli procurò diversi potenti calci, da parte d'un marito ingannato, in quella tale località che per fortuna non ha ossa.



Il povero curato quindi, questa volta veramente avvilito, se ne ritornò in canonica, con una mano sulla parte addolorata, e mandando mille accidenti al Divorzio, a tutti i Vescovi ed Arcivescovi del mondo, si sdraiò sulla sua solita poltrona, per trovare un po' di sollievo, dopo i numerosi danni.... patiti.



C. M.

(COMUNICATI)

Come i lettori avranno appreso da diversi giornali, il Delegato Francesco Sergio, ha ottenuto dal Governo, in seguito alla sua recente nomina di Ufficiale d'ordine, d'essere traslocato a Lecce, sua patria.

Nel mentre siamo lieti che il nostro egregio amico è stato accontentato nelle sue aspirazioni, ci duole di perdere con lui un funzionario solerte, un gentiluomo perfetto, un amico sincero.

Spesso, nei quattro anni di sua permanenza a Brindisi, questa cittadinanza ha avuto occasione di lodare l'opera prestata dal Sergio: egli è stato sempre gentile e cortese con tutti, e senza mai ricorrere a mezzi coattivi, ha adempito scrupolosamente al proprio dovere, attirandosi la stima di quanti l'hanno avvicinato.

Approfitando quindi della ospitalità accordataci in queste colonne, inviamo all'amico che parte un caldo ed affettuoso saluto, augurandogli nella nuova intrapresa carriera una buona fortuna, certi che a Lecce, sapranno sempre apprezzare i meriti suoi non comuni.

Alcuni amici

Il Delegato Sergio, non potendo recarsi personalmente a salutare i numerosi suoi amici, ci dà a noi l'incarico di farlo con la stampa.

Grato e riconoscente dei ringraziamenti per l'Ape Messapica, chiedo venia delle involontarie omissioni, cui riparerà il primo foglio già pronto col seguente sommario:

Umberto I. e l'Agricoltura italiana - Aforismi pratici di melloni coltura forzata - Arboricoltura - L'ostriche di Brindisi - Esportazione di ortaggi - Cillarreyes - Flaminio - Pandi.

Uscirà appena lo consentirà un sufficiente numero di abbonati.

A. Montagna

Nel congratularci col Cav. A. Montagna, auguriamo al suo importante periodico lunga vita, sicuri che simile pubblicazione, apporterà grandi vantaggi alla nostra Provincia, la quale basa sull'agricoltura ogni sua risorsa.

Inviemo all'Egregio amico Dottor Pasquale Russi di Squinzano, sentite condoglianze, per la morte testè avvenuta della sua diletta figlia

Maria

un'amore di bambina, che dopo appena nove mesi d'esistenza volava in cielo.

C R O N A C A

Di quando in quando ed a cominciare dal presente numero, pubblicheremo articoli illustrati da pupazzetti in bianco ed in zincotipia.

Come i nostri concittadini vedono, da noi non si bada a sacrifici, pur di apporare nuovi miglioramenti al periodico: speriamo perciò di vederci sempre più incoraggiati, essendo ormai ora che Brindisi spinga ogni sua iniziativa, anziché costringerla a perire sul nascere.

Quanto saremmo a quest'ora più innanzi, se si fosse compresa questa potente ragione!

Consiglio Comunale — Questa sera alle ore 6 si discuterà il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazione di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno di fondi.
2. Indennizzo di danni per l'abbassamento del piano della Via Saponea.
3. Comunicazione di Nota dell'Impresa Labroca, circa l'illuminazione del Teatro.
4. Relazione della Commissione circa l'acquisto dell'ex Convento di S. Teresa.
5. Provvedimenti circa la somministrazione degli alloggi militari.
6. Deserzione d'asta per l'appalto dei lavori di lastricamento del Piazzale esterno della Stazione. Istanza del Sig. Vincenzo Voiello, per ottenere la concessione del lavoro a trattativa privata. Analoghi provvedimenti.
7. Dimissioni del Consigliere Sig. Tarantini Cav. Antonio.
8. Comunicazione di Nota dell'Arciconfraternita del Purgatorio, circa la cessione in enfiteusi del suolo, per la costruzione dell'edificio scolastico.
9. Acquisto di suolo della Confraternita della Pietà.
10. Comunicazione del risultato delle pratiche, circa l'istanza per ottenere che Brindisi sia dichiarata sede di Reggimento.
11. Acquisto delle case d'abbattersi, per l'apertura d'una Via nel Rione San Pietro degli Schiavoni.
12. Acquisto del busto in bronzo di Giuseppe Verdi.
13. Regolamento pel servizio della refezione scolastica agli alunni dell'Asilo Infantile.
14. Costruzione del tombino sotto il prolungamento del Corso Garibaldi.
15. Uniforme di panno per gli allievi della Banda Musicale.
16. Istanza dell'Ufficiale Sanitario per ottenere una gratificazione.
17. Distribuzione delle Borse di Studio.

Servizio musicale — Ci sentiamo nel dovere di ringraziare l'Egregio nostro Sindaco, anche a nome di chi ci diede l'incarico di pregarlo al riguardo, per averci accontentato di far prestare servizio alla banda allievi.

Ci congratuliamo poi col Maestro Prisco, con i maestri e con gli allievi, pel modo con cui vennero eseguiti dal concerto, pezzi di non poca difficoltà.

Il Dott. Russi, che qui si reca ogni settimana per la cura di malattie di naso, gola ed orecchi, non potrà venire a Brindisi prima del 14 corrente, causa la sventura che lo ha colpito con la morte della sua cara bambina.

A Taranto si sono fusi i due accreditatissimi e battaglieri periodici *La Palestra* ed *il Lavoro*.

Resterà immutato il programma popolare della *Palestra*, e la pubblicazione sarà illustrata da pupazzetti, eseguiti da un caricaturista che collabora sui migliori giornali di Roma.

Auguri sinceri di lunga e prospera vita.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'EPILESSIA ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dallo Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Cassarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 Medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

ALIMENTO E CURA

RIMEDIO SOVRANO.

I signori Medici assegnano alla Emulsione Scott il posto di preferenza nella classificazione dei presidi terapeutici. Ciò è dimostrato dalla lettera dell'egregio sig. dott. E. Napione di Torino che abbiamo il piacere di far seguire a queste poche righe d'introduzione.

Torino, 13 gennaio 1901.

Nei malati di petto e nei dispeptici, nei quali soprattutto è necessario rispettare, favorire e sostenere le funzioni digestive, la Emulsione Scott realizza l'ideale della alimentazione perchè, per la sua speciale preparazione, riesce facilmente assimilabile e ricostituente e ravviva le funzioni digestive dalla cui regolare attività dipende il benessere di tutto l'organismo.

Il fattore principale che entra nella Emulsione Scott è l'olio di fegato di merluzzo, eccellente alimento che risparmia gli albuminati, aumenta il peso del corpo, arricchisce il sangue di globuli rossi, accrescendo la resistenza dell'organismo.



Dott. ETTORE NAPIONE - TORINO

Ma il solo olio è disgustoso e poco digeribile; da ciò la necessità di renderlo di facile somministrazione, modificandone il sapore e aggiungendovi sostanze medicamentose e ricostituenti.

L'Emulsione Scott provvede meravigliosamente a questa necessità e può dirsi che sia l'alimento-rimedio sovrano.

Dott. ETTORE NAPIONE

Medico-Chirurgo
Via Rossini, 14, Torino.

4 A

Da quanto precede risulta che la Emulsione Scott trova conveniente applicazione in tutte le forme di malattie a base consuntiva e cioè, tossi, bronchiti, anemia, scrofola, rachitide, marasma e tisi polmonare. Il suo sapore è piacevole, digestione e assimilazione complete, senza stancare lo stomaco. La Emulsione Scott è raccomandata dai Medici di tutte le scuole e di tutti i paesi con preferenza assoluta sulle preparazioni congeneri. La marca di fabbrica della Emulsione Scott genuina è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco d'addebito a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice

Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1902.